

# Sulla Tsm l'associazione chiede un confronto tra cittadini e amministratori

## La Falco a Sozio: "Incontriamoci e discutiamo in pubblico"

di Massimo Campanella

Un invito chiaro e perentorio a Sozio e Iorio ad un confronto pubblico sulla questione Tsm, un faccia a faccia serrato con associazioni e cittadini da tenersi a Bojano, aperto anche al sindaco e agli amministratori del comune matesino.

È quanto ha chiesto la Falco nella conferenza stampa dell'altra sera, durante la quale l'associazione per la tutela socio-ambientale ha esposto tutti i suoi dubbi e le sue incertezze sull'operazione finanziaria di rilancio e sulla questione ambientale della Tsm, entrambe caratterizzate ancora da punti che definiscono poco chiari e irrisolti.

Il timore manifestato dai membri dell'associazione è che non esistano solidi presupposti economici e di mercato per consentire un rilancio definitivo all'azienda tessile matesina. Di

qui la preoccupazione espressa dal presidente Natale soprattutto per le sorti dei 104 lavoratori e delle loro famiglie che, secondo la Falco, corrono il rischio di trovarsi di fronte ad una nuova crisi nel giro di qualche mese.

"Ciò che chiediamo - ha sottolineato Alfonso Mainelli nel corso dell'incontro - è che, prima di dare soldi pubblici ad un privato, le istituzioni devono assicurarsi che l'impianto sia a norma e che il privato abbia capacità di gestione. In più, la nostra richiesta è quella di poter vedere il piano industriale, o meglio il piano economico e finanziario dal momento che in esso vi è danaro pubblico, per capire i criteri alla base della nuova erogazione". Mainelli ha poi ricordato come l'azienda in due anni di attività abbia maturato decine di miliardi di debiti dei quali il nuovo consiglio d'amministrazione dovrà in qualche modo rendere conto ai

creditori. "In sostanza - conclude Mainelli - noi stiamo cercando di capire dove vanno a finire i soldi pubblici, chi li gestisce, chi ha amministrato questa azienda fino ad ora, chi sarà il prossimo presidente del consiglio d'amministrazione e, se sarà lo stesso, dovrà dare conto alla magistratura contabile. Vorremmo capire chi risponde del danaro pubblico già perso e quali sono i criteri di recupero aziendale alla base del nuovo

piano industriale".

Ed è questa una richiesta che la Falco fa a nome di tutti i cittadini contribuenti, oltre che

delle cinquecento e più persone iscritte all'associazione nata, sottolineano, per la tutela sociale oltre che ambientale.

### INTERVENTO DEI VERDI

## "L'assessore deve dimettersi"

Dura reazione da parte della Federazione dei Verdi del Molise i quali chiedono a Sozio di dimettersi a seguito delle dichiarazioni rilasciate dall'assessore al nostro giornale a proposito della Tsm. Le affermazioni che hanno fatto scattare la dirigenza del partito del sole che ride riguarderebbero l'attività di controllo da mettere in campo per verificare le emissioni dell'industria tessile matesina. In particolare, l'assessore alle attività produttive avrebbe sostenuto che per dimostrare la pericolosità delle emissioni, bisognerebbe prima monitorare. Solo se vi fossero rischi effettivi, a quel punto sarebbero attuate tutte le correzioni necessarie per annullare gli effetti negativi. "L'assessore Sozio deve sapere - ha affermato Alfonso Mainelli (in foto) della federazione dei Verdi - che la Comunità europea ha da tempo imposto il principio della precauzione, per cui le verifiche si fanno prima e non dopo l'allocatione degli impianti. Tra l'altro, alla Itam sono già stati accertati episodi d'inquinamento sia relativamente ai corsi idrici, sia a livello di emissioni in atmosfera". Per queste ragioni, secondo i Verdi del Molise, Sozio fa affermazioni completamente inopportune quando dice che se ci saranno rischi effettivi, solo

allora saranno prese le precauzioni necessarie. "Sull'Itam - continuano i Verdi - l'assessore Sozio deve sapere che fin dal 1999 l'allora Pmip aveva informato che, per le materie prime usate, quella era un'azienda rientrante nella categoria delle industrie insalubri di prima classe e potenzialmente pericolosa per i cittadini e l'ambiente". Le affermazioni di Sozio in merito, proseguono, sono oramai superate dalla giurisprudenza in materia di tutela di ambiente e salute e l'amministratore dovrebbe saperlo. "Ecco perché - conclude Alfonso Mainelli - Sozio dovrebbe dimettersi e su questi argomenti lo invitiamo a confrontarsi pubblicamente con noi". MaC